

Giovedì 27 Ottobre > Giovedì della XXX settimana del Tempo Ordinario (Anno pari)

Ef 6,10-20 Sal 143 Lc 13,31-35: *Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.*

Stiamo già da alcuni giorni dentro la parte parenetica, ossia pratica, di istruzioni morali, della lettera agli Efesini. Paolo utilizza la metafora dell'armatura del soldato per affrontare la vita che è di certo combattimento. Paolo sa che "C'è luce in un uomo di luce e illumina il mondo intero" (frase della mistica cristiana orientale citata dal teologo P. N. Evdokimov). Questa luce nasce dalla verità, rivestita di giustizia, calzata dalla pace, protetta dalla fede e dalla salvezza e porta un frutto che può essere condiviso.

Gesù, avvisato di difendersi da Erode che vuole farlo fuori, ha chiaro che gli sarà a breve chiesta la vita. L'aria intorno a Gesù doveva essere a volte irrespirabile, come poi lo è lungo la storia umana per i martiri della fede e della giustizia, che infatti spesso avvertono quando sta per giungere la loro ora. Gesù dichiara di non volersi fermare e non si ferma: anche in questo altre umanità ne hanno poi seguito l'esempio. Se una persona è cinta dalla verità, indossa la giustizia, calza la pace ed è oltretutto avvolta da fede e salvezza nel corpo e nel capo, niente e nessuno lo possono fermare nel suo percorso di testimonianza della luce.

La Liturgia di [Giovedì 27 Ottobre 2016](#)

=====

Giovedì della XXX settimana del Tempo Ordinario (Anno pari)

=====

Grado della Celebrazione: Feria
Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto. (Sal 104,3-4)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,

accresci in noi la fede, la speranza e la carità,
e perché possiamo ottenere ciò che prometti,
fa' che amiamo ciò che comandi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Ef 6, 10-20*)

Prendete l'armatura di Dio, perché possiate resistere e restare saldi dopo aver superato tutte le prove.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 143*)

Rit: Benedetto il Signore, mia roccia.

Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.

Mio alleato e mia fortezza,

mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.

O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.

Canto al Vangelo (Lc 19,38)

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli.

Alleluia.

VANGELO (Lc 13,31-35)

Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli:
«Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"».

Parola del Signore

Pregghiera dei fedeli

Dio Padre non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, perché diventassimo figli. Trasformati dal suo amore, rivolgiamogli ora la nostra preghiera. Diciamo insieme:
Per il tuo Cristo, ascoltaci, o Signore.

Perché la Chiesa sia il luogo dove tutti trovano salvezza.

Preghiamo:

Perché il sangue dei martiri rigeneri la fede di molti. Preghiamo:

Perché ogni autorità sia a servizio del bene e della pace del mondo.

Preghiamo:

Perché le nostre città siano luoghi di pace e di fede. Preghiamo:

Perché gli annunciatori del vangelo vengano accolti ed ascoltati.

Preghiamo:

Perché la croce di Cristo sia per tutti il segno della vittoria sulla morte. Preghiamo:

Perché l'ateismo teorico e pratico non confonda la fede dei semplici.

Preghiamo:

Perché Dio doni alla sua Chiesa nuovi profeti. Preghiamo:

Perché ogni volto sofferente ci richiami la passione di Gesù.

Preghiamo:

Perché il cuore del violento si apra alla grazia del Signore.

Preghiamo:

Padre santo, che hai fatto di Gerusalemme la città della nostra salvezza, sostieni il tuo popolo che si sforza di seguire le orme del tuo Figlio, perché con lui ti lodi per i secoli dei secoli. Amen.

Pregiera sulle offerte

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo:

quest'offerta,

espressione del nostro servizio sacerdotale,

salga fino a te e renda gloria al tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Esulteremo per la tua salvezza

e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio. (Sal 20,6)

Oppure:

Cristo ci ha amati: per noi ha sacrificato se stesso,

offrendosi a Dio in sacrificio di soave profumo. (Ef 5,2)

Pregiera dopo la comunione

Signore, questo sacramento della nostra fede

compia in noi ciò che esprime

e ci ottenga il possesso delle realtà eterne,
che ora celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Già lo stesso nome "Gesù" ce lo assicura: Dio è salvezza. Fin dall'inizio della sua vita, i titoli che vengono attribuiti al figlio della vergine di Nazaret sono: "Messia" e "Salvatore" (cf. Lc 1,47). Essi indicano il senso stesso dell'essere e della missione di Gesù. "Ecco, io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani". Così egli parla di sé e della sua missione nel Vangelo di oggi. Questi sono i segni che accompagnano il profeta che reca agli uomini la Parola di Dio, che atterra e salva al tempo stesso.

Gesù non è semplicemente un precursore che prepara la venuta di un ordine migliore e più umano. Vuole raccogliere i figli di Gerusalemme come una gallina la sua covata sotto le ali: cerca la comunione, rischia la propria vita pur di attirare a sé i contemporanei. E quando piange su di loro (cf. Lc 19,41), non si tratta di sentimentalismo: è piuttosto l'espressione di quella importante lotta spirituale che ha intrapreso per la loro salvezza. Vorrebbe riunirli, come la gallina riunisce attorno a sé i suoi piccoli per riscaldarli, nutrirli, proteggerli. E ancora, vuole mettere in pratica i comandamenti dello sforzo nella mitezza e dell'inclinazione nell'attenzione. Vuole essere tutto per loro, perché sono indifesi e completamente dipendenti da lui. Costi quel che costi: l'impegno della sua persona è completo. Egli rischia la propria vita.

E non soltanto per l'amore di Gerusalemme. Infatti questo passo del Vangelo non riferisce soltanto parole datate ed effimere. Tali parole furono fedelmente conservate dopo la risurrezione dalla prima comunità cristiana, affinché conservassero il loro valore in eterno. Queste parole riguardano me che sto trascrivendo tali pensieri e riguardano te che li leggi o li ascolti. L'atteggiamento di Gesù e in particolare il suo affetto per noi sono i medesimi da duemila anni. Seduto alla destra del Padre, ancora oggi ci rivolge un invito ogni volta che ascoltiamo la sua parola.

Conosce la nostra incostanza che esclama felicemente: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore". Un entusiasmo che non durerà. L'"Osanna" può presto trasformarsi nel "Crocifiggilo" dei Giudei. Il piano di Erode, un politico furbo, non fa che anticipare quanto otterrà il popolo esaltato. Il Signore sa che ne va della sua vita. "Perché voi non avete voluto" (Lc 13,34). Gli uomini non hanno accettato nemmeno che egli si desse loro

completamente.

A volte l'amore non è riamato. Ma, se l'amore va al di là di una ricerca di appagamento personale, anche quando viene respinto, non rinuncia all'essere che ama. "Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,7). E ciò precisamente testimonia l'amore di Gesù: l'amore di Cristo diventa tangibile. È unito a colui che dice: "E il terzo giorno avrò finito" (Lc 13,32).

Ecco perché ci salva. Perché "morire a Gerusalemme" (cf. Lc 13,33) non è la sua ultima azione. Dopo la croce, il fallimento con Gesù assume un senso nuovo. E il "terzo giorno" assicura definitivamente e indistruttibilmente la luce della risurrezione.